Anno VI - 1853 - N. 220

L'OPINIONE

Venerdì 12 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 11 AGOSTO

FINANZE AUSTRIACHE

I.

Quando l'Austria era ancora costituzionale di nome, il ministero di Vienna pubblicava, o bene o male, ogni trimestre un prospetto delle spese e degli introiti, che lasciava travedere al pubblico almeno alcuni dettagli dell'amministrazione finanziaria austriaca.

Questa lodevole abitudine, che mantenuta per qualche tempo avrebbe costretto alfine il governo austriaco a battere una via diversa da quella, che ha tenuto, non solo in materia di finanze, ma anche in politica, per la stretta correlazione che ha la situazione politica colla situazione finanziaria, fu però presto abbandonata siccome poco confacente alle abitudini e tendenze di un governo dispotico e affatto contraria alle esigenze dell'anarchia militare, la quale non ama che le siano fatti troppo minuziosamente i conti addosso.

Così avvenne che quelle pubblicazioni si fecero sempre più rare, si ridussero a specificazioni semestrali, e poi soltanto annuali. Dapprima queste pubblicazioni si facevano non con prontezza certamente, ma non erano soverchiamente ritardate, onde era ancora possibile dal rendiconto di un anno trarre qualche utile insegnamento per la gestione dell'anno successivo. Ma ciò dava luogo ad una influenza dell'opinione pubblica sulla gestione medesima mediante giornali o manifestazioni di borsa e di commercio, e anche queste non entrano nelle convenienze del governo austriaco.

Non volendo interamente abbandonarne la pratica della pubblicità, si è trovato il mezzo di renderla inutile ed illusoria, cioè di pubblicare il rendiconto quasi un anno dopo la chiusura dei conti. Così non vi è neppure la tentazione di ragionare sul medesimo e di dedurne conseguenze fastidiose per il governo riguardo all'amministrazione corrente.

Il ministero delle finanze a Vienna ha pubblicato in questi giorni il rendiconto finanziario dell'anno 1852. È da notarsi che in Austria l'anno finanziario si chiude colla fine di ottobre, di modo che attualmente volge al suo fine anche l'anno, detto in Austria camerale del 1853. Con questi ritardi le pubblicazioni dei rendiconti perdono ogni utilità pratica, almeno per ciò che concerne l'interesse dei contribuenti, e per poco che si continui con questo metodo, l'Austria potrà dismetterle interamente, senza che i suoi popoli abbiano motivo di lagnarsene eccessivamente.

Se consideriamo i risultati, questi sono sempre *deficienze*. Ormai nel leggere un rendiconto finanziario austriaco una sola cifra havvi che desti curiosità: è quella del *deficit*, e convien dire che l'amministrazione finanziaria dell'Austria ha di che tener vivo questo interesse. La somma dei *deficit* è sempre una delle cifre più grosse del suo bilancio. Tutto lo studio del compilatore di quei rendiconti, dell'aggruppatore di quelle cifre è di fare dei confronti cogli anni precedenti onde compaia che nell'ultimo anno la cifra totale della deficienza è minore di quella dell'anno antecedente di qualche milione di fiorini. Per far risultare anche per l'anno 1852 questo miglioramento il governo austriaco incomincia per [illegible]care le cifre già pubblicate il 21 luglio dell'anno scorso circa all'amministrazione finanziaria dell'anno 1851. Allora erasi detto che le rendite totali del 1851 sommavano in complesso a fiorini 223,252,038 e le spese totali a 278,420,470, locchè presentava un *deficit* totale di 55,168,432 milioni, cifra ufficiale.

Ora per il comodo del rendiconto 1852, cioè per dimostrare che il 1852 ha recato qualche miglioramento nelle finanze austriache, la *Gazzetta ufficiale di Vienna* introduce diversi cambiamenti nelle cifre medesime.

I pretesti per giustificare queste alterazioni di rendiconti già pubblicati sono completamenti e rettificazioni sopraggiunte dopo la chiusa dei conti, cioè più di un anno dopo la chiusura dell'esercizio, tanto negli introiti come nelle spese. In questa rettificazione havvi però di singolare che gli introiti in luogo di aumentare per sopraggiunte emergenze sono diminuiti. Il 21 luglio 1852 gli introiti del 1851 erano esposti in fiorini 223,252,038, e nel rendiconto ora pubblicato questi sono ridotti a 219,505,140 fiorini, cioè con una differenza in meno di fi. 3,746,898, che al certo non è irrilevante.

A noi pare che le sopravvenienze di un rendiconto già chiuso non possano essere che attive o passive; un terzo termine non è possibile. Ora le sopravvenienze attive non possono diminuire la cifra degli introiti, ma dovrebbero accrescerla, e le sopravvenienze passive possono bensì aumentare la cifra totale delle spese, ma non diminuire quella degli introiti. Ciò è chiaro ed è compreso nei primi elementi di aritmetica.

Come avvenga che dagli introiti dell'anno 1851 siasi improvvisamente diffalcata la somma di quasi 4 milioni di fiorini, è cosa veramente inesplicabile, ed è una prova o dell'ignoranza o della mala fede in materia di finanze che regna nel governo austriaco. O l'anno scorso si è pubblicato un rendiconto immaginario e costrutto su cifre ipotetiche, o il governo austriaco volendo tacitare qualche spesa sopraggiunta ne ha fatta a dirittura la sottrazione agli introiti senza farla figurare in escita, o finalmente l'alterazione non ha altro scopo che quello di accomodare le cifre alla convenienza dell'amministrazione austriaca, affinchè risulti qualche miglioramento nell'anno 1852 in confronto del 1851, come l'anno scorso si volle far figurare un progresso del 1851 su quello del 1850.

Da tutte queste supposizioni altro non risulta che il cattivo stato delle finanze austriache e la confusione che regna nella loro gestione.

Oltre la diminuzione negli introiti, la rettifica operata nel 1851 reca anche un aumento pure non indifferente sulle spese. Mentre queste nel rendiconto 21 luglio 1852 sono indicate in fiorini 278,420,470, secondo l'attuale rettificazione si fanno ascendere a fiorini 281,728,770, cioè si reca un aumento di fiorini 3,308,300. Ciò è almeno logico; le sopravvenienze passive dovevano necessariamente aumentare le spese. È peraltro una nuova prova della confusione di amministrazione se importi passivi così ragguardevoli poterono sopravvenire ancora un anno dopo la chiusura dei conti e quasi due anni dopo la chiusura dell'esercizio.

In realtà però tutte queste anomalie non sono che il risultato di una fantasmagoria finanziaria combinata nell'unico scopo di mantenere in piedi il credito vacillante dell'Austria. Nel luglio 1852 occorreva di fare uno sforzo di cifre per dimostrare che le finanze austriache erano in via di miglioramento sugli anni antecedenti e perciò si allargò la cifra degl'introiti del 1851 e si tenne depressa quella delle spese.

Così si ebbe allora la compiacenza di poter dire che il *deficit* totale per il 1851 era di 55,168,432 fiorini cioè di fior. 1,216,159 in meno di quello del 1850. Secondo le cifre attuali il *deficit* del 1851 sarebbe confessato ufficialmente in 62,223,630 fiorini, e quindi superiore di circa 6 milioni a quello confessato ufficialmente per il 1850. Certamente che la pubblicazione di un tale risultato non sarebbe stata nelle convenienze del governo austriaco, che si valse quindi della docilità delle cifre per ingannare il pubblico sulla vera situazione delle cose.

Come nel luglio del 1852 il governo austriaco aggruppando a suo modo le cifre seppe far risultare un vantaggio del 1851 sull'anno precedente, così volle dimostrare la stessa tendenza progressiva per l'anno 1852 in confronto del 1851, e i mezzi per giungere a questo fine omai li conosciamo. Gli introiti per l'anno 1852 vengono esposti in fiorini 226,365,108 e le spese in 279,812,439, e per conseguenza il *deficit* dell'anno ascende a 53,447,331. In confronto delle cifre del del 1851 come venivano esposte in via ufficiale nel luglio dell'anno scorso, il miglioramento sarebbe di poca entità.

Infatti gli introiti del 1852 non supererebbero quelli del 1851 che di fiorini 3,113,070, mentre le spese sarebbero maggiori nel 1852 di fior. 1,391,969, e nel *deficit* vi sarebbe la differenza in meno nel 1852 che di soli fiorini 1,721,101. Questo risultato non sarebbe stato troppo splendido e avrebbe dimostrato che la situazione del tesoro austriaco è rimasta stazionaria non ostante tutti gli apparenti sforzi per migliorarla, e tutte le pompose promesse ufficiali fatte sull'avvenire.

Per raggiungere un migliore apparente risultato le cifre del 1851 subirono l'alterazione già da noi indicata. In questo modo si fece risultare un aumento sui complessivi introiti di 6,859,968 di fiorini, una diminuzione sulle spese di fiorini 1,916,331, e ciò che più importa si è riuscito a far figurare nel *deficit* dell'anno 1852 una diminuzione in confronto di quello del 1851 di fiorini 8,776,299.

Ciò non toglie veramente che il disavvanzo confessato ufficialmente ascenda all'enorme somma di oltre 55 milioni di fiorini, cioè circa 140 milioni di franchi che è più del quarto dei redditi totali di un anno. Ma almeno si fa balenare la speranza agli occhi dei contribuenti e dei creditori dello stato che, diminuendo otto in nove milioni ogni anno, nel termine di sette in otto anni il disavvanzo sarà scomparso. È precisamente il termine pronosticato dal barone Pillersdorf per la rovina totale delle finanze austriache se continuava l'attuale disastroso sistema.

Il governo austriaco con cifre fallaci promette ogni anno l'equilibrio fra non lungo tempo, un antico ed esperto suo funzionario con altre cifre ben altrimenti rigorose ed inesorabili ha dimostrato all'estremità del sistema il fallimento. Attualmente il pubblico ha la scelta fra l'uno e l'altro modo di vedere e di sperare; fra pochi anni la scelta non sarà più libera, la speranza si sarà cambiata in una amara realtà, e il mondo sarà spettatore della catastrofe a cui conduce un governo caduto nelle mani di una sfrenata soldatesca, il quale abbandona ogni via di diritto e di legalità, e non sa mettere ordine e forma in alcuna cosa fuorchè nelle spogliazioni e nelle violenze.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con R. decreti in data 12 giugno e 7 luglio, ha nominato il sig. Francesco Molle segretario nell'abolita amministrazione del monte di riscatto in Sardegna, a segretario presso la direzione demaniale di Cagliari, ed ha collocato a riposo il sig. Ricchini Benedetto insinuatore a Broni, ammettendolo a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione.

Con R. decreti in data del 5 ed ordini ministeriali del 6 corrente agosto, vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale della amministrazione dell'insinuazione e demanio:

Gavuzzi Vittorio, insinuatore a Casteggio, traslocato a Broni;

Barraja Pietro, idem a Avigliana, idem Casteggio;

Perardi Giovanni Battista, id. a Cuorgnè, idem Avigliana;

Balbis Giuseppe, ricevitore del bollo a Novara, nominato insinuatore e destinato a Cuorgnè;

Verga Alessandro, insinuatore a Diano Castello, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Novara;

APPENDICE

—o—

LA SORGENTE DEL FIUME

(Continuazione e fine, vedi i nn. 217, 218 e 219)

Carl sentiva girargli anche la testa ed il cuore. La mazza fu travolta nella caverna, ed il battello si avvicinava pure alla di lei imboccatura. Allora l'istinto della sua conservazione ebbe il disopra; si aggrappò egli alle sporgenze delle roccie e si fermò. Avventurato lo sguardo in quell'abisso tenebroso, vide molte fiammelle vacillare e risplendere nell'oscurità, ma nulla più; e sentiva le acque precipitarsi con gran fragore, come se fosse una cascata. Non bastava aver rinunciato a riprendere la mazza; bisognava anche risalire la corrente, ed era questa una difficile impresa; giacchè i remi non potevano essergli per ciò di nessun soccorso. Attenendosi però alla riva, dove la corrente era meno violenta, ed aiutandosi degli sporti della roccia, potè con inauditi sforzi mettersi in moto a ritroso della corrente. Per tutta la notte seguitò così a rimontare lentamente, ed un po' prima dell'alba si trovò fuori da quelle muraglie di viva pietra. Affranto dalla fatica, legò alla riva il battello, scese a terra, si sdraiò sul suolo e s'addormentò. Al suo risvegliarsi, mangiò un po' di pane, che per buona sorte erasi ancora trovato indosso, e continuò la sua strada.

Per molti giorni andò errando in deserte regioni; percorse foreste, varcò fiumi, e le sue scarpe erano logore, prima che avesse trovata la strada di Stromthal; cosicchè gli venne quasi la tentazione di andar a lavorare ancora per otto anni da Peter Schonfuss; ma non seppe risolversi a tornar indietro, senza aver vista Margherita. « D'altronde, pensava in cuor suo, Jacob Elsen è un galantuomo, e quando saprà che ho pur lavorato e guadagnato i 50 fiorini d'oro, mi darà sua figlia, anche malgrado che ora non li abbia più. »

Andò ronzando qualche tempo per le vie di Stromthal e s'incontrò in molti de' suoi compagni, che lo avevano dimenticato. Alla fine entrò arditamente nella strada, ove abitava Jacob Elsen, e andò a battere alla porta della di lui vecchia casa. Venne ad aprire lo stesso Jacob.

« Oh, voi di ritorno, Wanderbusche? Come sarà contento il cuore della Margherita! » esclamò Jacob, abbracciandolo. »

Carl seguì il bottaio in silenzio e col capo chino, come se fosse colpevole d'una cattiva azione. Gli mancava il cuore a dover cominciare con quella sua storia della mazza perduta.

« Come siete pallido e dimagrato, disse Jacob. Spero però che avrete condotta una vita da buon figliuolo. Che begli abiti! ma non molto convenienti ad un giovane operaio! Voi avete certamente trovato un tesoro. »

« No, rispose Carl; io ho perduto tutto, anche i 50 fiorini d'oro che aveva guadagnati col lavoro delle mie mani. »

La fronte del vecchio si fe' scura. L'inquieto e smarrito sguardo di Carl, i suoi abiti eleganti fatti brutti nel viaggiare, la sua confusione ed il suo silenzio facevano sorgere sospetti nell'animo del prudente Jacob Elsen; e, quando il giovane ebbe raccontata la sua storia, parve questa al vecchio bottaio così strana ed improbabile che, scrollando il capo, disse:

« Carl! voi avete abitati cattivi paesi. Meglio sarebbe stato per voi morire, fin da quando cominciaste a piallare la prima doga, che vivere per diventar mentitore! »

Carl non rispose nulla, ma si volse per tornarsene fuori. Sulla soglia si scontrò in Margherita, e non fu poco il dolore e la meraviglia di questa al vederselo passar vicino, senzachè le rivolgesse nemmeno una parola. Tutta la notte non fece altro che girar attorno per la contrada della città. Talora gli veniva il pensiero ed il desiderio di ritornare nella casa del vecchio Peter Schonfuss e di sua figlia Berta, ma ne lo tratteneva l'orgoglio. La sua freddezza però verso la povera Margherita gli pesava sulla coscienza come un rimorso. Prima di allontanarsi, avrebbe pur voluto vederla. E con questo intendimento si fermò in istrada fin quando ella, dopo levato il sole, venne ad aprir la porta. Allora le si avvicinò.

« O Carl! « gli disse Margherita, » questo rivederci mi era dunque riservato dopo tre lunghi anni d'aspettazione? »

« Sentite, cara Margherita! Sentite! »

« Non ardisco trattenermi con voi. Mio padre me lo ha proibito. Io non posso che dirvi addio e pregar il cielo, perchè mio padre abbia un giorno a riconoscere di aver avuto torto. »

« Eppure, io gli ho detto la pura, l'esatta verità! » sclamò Carl; ma Margherita se ne rientrò, lasciandolo solo sulla soglia della casa. Carl stette un momento perplesso; poi risolse di seguirla, onde, prima di partire, convincere almeno lei della propria innocenza. Alzò dunque il saliscendi, entrò in casa, attraversò la corte e la cucina; ma Margherita non vi era. Allora, passò nell'officina dove si trovò egualmente solo, non essendo ancor venuti gli altri operai. Margherita era sempre la prima in piedi.

Nel cuore di Carl si fe' sentire più vivo il sentimento delle sue disgrazie e dell'ingiustizia che aveva provata, e parvegli che una voce interna gli andasse mormorando all'orecchio: « Hai contro di te il mondo intiero. » — « Oh! questo è più di quanto io possa sopportare! » soggiunse egli: « meglio è veramente morire! »

E spalancò la porta che dava sul fiume.

Era una fresca e bella mattina. Il Klar, ingrossato dalla pioggia del giorno prima, scorreva con piene acque.

« Ecco dunque la misera fine di tutte le mie speranze, della mia lunga pazienza, della mia industria, del mio ardore al lavoro, di tutto ciò che ho sofferto e del mio grande amore per Margherita! » esclamò Carl, facendosi innanzi verso il fiume.

Ma si fermò di repente. Il suo sguardo aveva scorto un oggetto preso tra i pali di betulla e la riva. « Cosa strana! » diss' egli; « è una mazza e

Satta-Porqueddu avv. Raffaele, insinuatore a Tortoli, traslocato a Diano Castello;

Bertolè Lorenzo, idem a Vigevano, traslocato a Vercelli;

Aresca Vincenzo, id. a Chieri, id. Vigevano;

Matacchini Luigi Maria, idem a Oleggio, idem Chieri;

Magnani Felice, sott'ispettore a Torino, nominato insinuatore e destinato ad Oleggio;

Banchetti Angelo, id. a Annecy, id. Torino;

Ferrari Francesco, id. a Ciamberì, id. Annecy;

Derolland Leone, insinuatore a Yenne, nominato sott'ispettore e destinato a Ciamberì:

Curtelin Carlo, id. a Aiguebelle, id. Yenne;

Bonnefoy Francesco, id. a Seyssel, idem Aiguebelle;

Martina Oreste, id. a Dego, id. Cassine;

Brunenghi Ferdinando, insinuatore applicato alla direzione di Cuneo, destinato insinuatore a Dego;

Approsio Antonio, scrivano alla direzione di Torino, nominato insinuatore ed applicato alla stessa direzione.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'articolo 11 dell'appendice alle *Disposizioni preliminari* della tariffa doganale 14 luglio 1851, approvata per legge dell'11 luglio 1853;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il seguente estratto del manifesto camerale 12 aprile 1822, le cui disposizioni sono applicabili alle isole del Lago Maggiore a termini dell'articolo 11 dell'appendice annessa alla legge 11 luglio 1853.

« Art. 1. Qualunque deposito di merci ed effetti « d'estera provenienza è vietato in tutta l'estensione « del territorio della zona.

« Art. 2. Le merci ed effetti che si vorranno in« trodurre nello stato passando pel territorio della « zona dovranno transitarvi di giorno e non di « notte, non potranno scostarsi nè uscire dalle « strade pubbliche e principali che da Ginevra « mettono direttamente agli uffizii di dogana stabi« liti sulla linea della zona; nè in alcun modo, nè « sotto alcun pretesto potranno arrestarsi nel loro « passaggio, salvo il caso di forza maggiore che i « conducenti dovranno immediatamente giustifi« care innanzi al sindaco del luogo dove il caso « sarà avvenuto.

« Da siffatte disposizioni sono eccettuate le pic« cole quantità di merci ed effetti destinate all'uso « dei particolari residenti nella zona.

« Art. 3. In caso di contravvenzione agli articoli « precedenti, le merci ed effetti sovra menzionati « saranno arrestati per essere immediatamente « trasportati e depositati nell'ufficio di dogana più « vicino al luogo dove seguirà l'arresto.

« Art. 4. Per l'accertamento delle contravven« zioni e pei relativi giudizii, si osserveranno le « disposizioni portate dalle regie patenti 17 feb« braio 1819.

« Art. 5. Le contravvenzioni agli articoli 1 e 2 « saranno punite colla confiscazione delle merci ed « effetti non meno che delle bestie, carri, ed altri « oggetti servienti al trasporto, e colla condanna « *in solidum* dei proprietarii, conducenti e depo« sitarii ad una multa uguale al valore delle merci « ed effetti confiscati. »

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Collegio nazionale del Carmine. Oggi facevasi in questo instituto la solenne chiusura delle scuole secondarie e delle speciali. L'ampia cappella del collegio era a mala pena capace a contenere la moltitudine delle persone accorse per assistere a questa funzione. Al banco della presidenza stavano i ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, due vice-sindaci del municipio, tre consiglieri di stato e l'ispettore generale delle scuole elementari. Nella folla notavansi deputati e senatori del regno, distinti professori, letterati e giornalisti.

Inaugurava la funzione il preside cav. abate Monti, il quale con rara lucidezza e con molta generosità di sensi esponeva lo stato del collegio. Da tal relazione fatta con quella franchezza che del buono non fa pompa ed i difetti non tace, ognuno potè agevolmente farsi capace qual distanza corra tra il presente sistema educativo e quello precedente al 1848. Noi notammo specialmente quei tratti, dove il preside accennava all'importanza degli esercizi ginnastici e militari, dove parlava della disciplina, dove infine esponeva quale sia lo spirito di fratellanza che regna fra gli alunni. Gli esercizi militari ei diceva come avessero un carattere incontestabile di utilità non solo perchè giovano a rinfrancare il corpo e lo spirito, a rendere i giovani più sicuri di sè, ma sì pure perchè preparano già militi belli e fatti alla guardia nazionale, ma sì pure perchè preparano all'avvenire immanchevole di questo nobile Piemonte una generazione forte e degna de' suoi destini.

Quanto alla disciplina ei tornava a dire, come già l'anno scorso, come qui si rifugga da quegli artifizi immorali, a cui non esitarono a ricorrere in passato certi noti institutori. — Dello spirito di fratellanza che regna tra i convittori infine, ei citava un tale esempio, per cui ne rimaneva altamente commosso tutto l'uditorio. Uno dei giovani essendosi, per ragioni di famiglia, trovato nella necessità di dover lasciare il convitto, i suoi condiscepoli apersero fra di loro una sottoscrizione al fine di supplire col proprio peculio alla spesa della sua pensione. Quando un instituto può annotare di questi tratti, ben può dirsi che non ha fallito alla sua missione educatrice.

Seguiva indi la distribuzione degli attestati di merito agli alunni più distinti. Dalla tabella letta dal direttore degli studi rileviamo che gli allievi delle scuole secondarie ammontarono nell'anno a 309, se ne presentarono agli esami 257, di cui 194 furono promossi in ambi i corsi principale ed accessorio, 7 soltanto nel principale, 36 soltanto nell'accessorio, e 20 furono rimandati in ambi i corsi. Quelli del corso professionale, distribuito quest'anno in quattro classi graduali, ascendevano a 118; se ne presentarono agli esami 90, di cui 69 furono promossi e 21 rimandati. I premiati nel corso classico furono 40, in quello professionale 22.

Il professore Domenico Capellina colle più nobili parole rendeva poscia un mesto tributo alla memoria del lacrimato professore Pensa, colpito da apoplessia nel momento stesso in cui attendeva agli esami, e pigliava quindi le mosse per indirizzare alla scolaresca i più affettuosi e generosi consigli.

Tramezzo a queste operazioni, i convittori andavano di tratto in tratto intercalando inni patriottici e morali, egregiamente musicati dal maestro Rossi, i quali attestavano i progressi già fatti da quella cara gioventù nell'arte del canto.

Non vogliamo dimenticare che le pareti della vasta sala erano tappezzate da disegni assai bene eseguiti dagli alunni, i quali fanno prova della maestria pure acquistata in questa parte.

A chiudere poi la funzione con uno spettacolo graditissimo, l'uditorio, nell'uscire dalla cappella, trovava nel cortile riuniti tutti i collegiali sotto le armi, i quali con una precisione e con una sveltezza da eccitare invidia a molti militi, eseguivano evoluzioni militari di più sorta. Tutti gli astanti ne rimanevano altamente commossi, ed il signor ministro della pubblica istruzione non potevasi trattenere dall'esprimere all'ufficiale comandante la sua più viva soddisfazione.

Dobbiamo aggiungere che fra pochi giorni una squadra di convittori partirà per una peregrinazione al San Bernardo, accompagnata da uno dei superiori del collegio e dal professore di storia naturale.

Dopo tali risultati l'*Armonia* ed i suoi degni confratelli hanno piena ragione di gridare la croce addosso all'attuale sistema d'educazione nazionale. Ella ben vede che, preparando in tal modo la generazione crescente, il regno de' suoi amici è finito.

R. direzione generale dei teatri. Il concorso ai premii da distribuirsi nel 1853 agli autori delle tre migliori produzioni drammatiche verrà chiuso con tutto il prossimo settembre.

Si porge questo diffidamento per quegli scrittori che vorranno approfittarne, avvertendo che qui trattasi di concorso straordinario, e che non possono quindi essere osservate le norme stabilite pei concorsi ordinarii riguardo all'epoca della prestazione dei manoscritti, essendo il termine assegnato nel R. decreto a tutto dicembre, relativo alle produzioni da rappresentarsi nell'anno successivo.

Genova, 10 *agosto*. La *Gazzetta di Genova* si associa al voto già manifestato dal *Corriere Mercantile*, *Italia e Popolo* e *Cattolico*, e prega alla sua volta la direzione delle regie poste a fare in modo che siano spediti a Genova i giornali e le lettere di Francia che partono col convoglio da Torino alle 6 pom. e si fermano in Alessandria per essere raccolte e ravviate dal successivo convoglio. Questa riforma è non tanto desiderata dalla stampa quotidiana quanto dall'interesse commerciale della nostra città. (*Gazz. di Genova*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 6 *agosto*. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Questa mattina (6 agosto) alle ore 8 e 52 minuti di tempo medio si è sentita una leggiera scossa di terremoto ondulatorio, che avrà durato 4 o 5 secondi al più nella direzione dell'est all'ovest.

Lo stato degli strumenti meteorologici era il seguente all'osservatorio del collegio romano.

Barometro	28p 0,1
Term. attaccato al bar.	21° 0 R
Term. esterno	21° 1
Umidità (dedotta dall'osservazione del psicrometro)	71 3
Direzione del vento	S. E. debole.

Il cielo era di un turchino biancastro assai carico di vapori con qualche cirro-cumulo sparso qua e là, e in maggior copia presso l'orizzonte.

È dal giorno 24 giugno che non abbiamo avuto pioggia, e dal giorno 27 dello stesso mese che il cielo è stato abitualmente sereno, e il massimo di caldo giornaliero all'ombra ha oscillato tra i 24° e i 25° R. e il termometro nero esposto al sole arriva d'ordinario ai 27 o ai 29° R.

I giorni di massimo caldo nello scorso mese sono stati i seguenti:

18 luglio termometrografo all'ombra	28° 0
19 »	27° 0
29 »	26° 3
1 agosto	26° 2

Questi numeri non sono fuori del solito pel clima romano, ma una costante successione di ormai 40 giorni di calore così sostenuto è piuttosto straordinaria.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Sul processo del parroco Pochini, leggesi nella *Democrazia*:

« Dopo una settimana di lettura di atti e di dibattimenti, finalmente il tribunale d'appello ha pronunciato ieri il suo giudizio.

« Esso ha annullato il decreto del primo tribunale, che, nonostante una fondata ricusa, aveva ammesso a sedere nel proprio seno il giudice Daniele Tomini;

« Annullato l'enorme decreto di libertà provvisoria profferto dal primo tribunale, e rimesso in vigore il decreto d'arresto contro il Pochini;

« Annullato un egualmente arbitrario decreto dello stesso primo tribunale con cui erano stati tolti i suggelli alla sostanza, e scritti del Pochini;

« E quanto alla nomina del supplementario straordinario sig. Giuseppe Bullo, ha ritenuto che questa nomina debba partire dal rimanente del tribunale supplimentario e non dal consiglio di stato.

« Dalle quali cose tutte nel loro insieme emerge, che pur troppo si riconosce l'esistenza del delitto di alto criminale, e che la condizione dell'imputato e dei giudici incriminati si è d'assai aggravata.

« Speriamo che l'attuale tribunale supplimentario di prima istanza sarà sollecito a completarsi ed a rinnovare la sua sentenza, onde possa durante questa sessione esser di nuovo sottomessa all'appello, e definitivamente decisa. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 *agosto*.

Sempre la stessa assoluta ed intiera confidenza. Sul principiar della borsa però, certe persone avevano cercato di spargere qualche dubbio sulla verità delle allegazioni della nota del *Moniteur*. Ma queste voci, fatte circolare con un'intenzione maligna, non poterono produrre alcuna impressione. I fondi pubblici erano assai fermi; il rialzo però non fu molto considerevole, a cagione delle liquidazioni che si avevano da fare.

Si sono ricevute lettere da Londra, che confermano tutte il *Moniteur*. Si pretende anzi che un dispaccio telegrafico arrivato oggi portasse che un membro del gabinetto inglese aveva dichiarato innanzi ad una delle camere del parlamento essere la vertenza definita *con onore e soddisfazione di tutti*. Ma io vi do questa notizia sotto ogni riserva, poichè ho poi veduta una persona, ordinariamente ben informata, che mi disse aver il ministro inglese tenuto un linguaggio diverso.

Si considera dunque la questione d'Oriente come risolta, provvisoriamente almeno; e si pensa che quando la Porta avrà fatto conoscere la sua adesione alla nota delle quattro potenze, avranno luogo simultaneamente e lo sgombro delle provincie danubiane e la partenza delle flotte dalla baia di Besika.

Del resto, nessun'altra notizia. Il *Moniteur* contiene nella sua parte ufficiale la nomina dei presidenti, vice-presidenti e segretari dei consigli generali di parecchi dipartimenti. Queste nomine confermano quanto io vi diceva, or sono pochi giorni, circa il non trovarsi sulle liste nessun nome illustre, fuor quelli dei ministri, senatori e deputati che vi sono compresi.

Si annunzia per la prossima settimana la pubblicazione d'una nuova opera del celebre Proudhon, intitolata *Philosophie du progrès*. Dopo il suo libro sul colpo di stato del 2 dicembre come prova della rivoluzione sociale, Proudhon non aveva più nulla pubblicato e si diceva che si fosse messo dentro in imprese di strade ferrate.

Poichè vi ho parlato di libri, vi dirò anche di un'importante innovazione che sarà introdotta nel commercio degli almanacchi. In avvenire, ai merciaiuoli e cartolai, che ne avevano al solito dei depositi, sarà proibito di venderne, quando non siano muniti di patente da librai. Infatti, queste pubblicazioni sono ora dei veri libri e non si possono più assimilare ai calendari od alfabeti, di cui si permette la vendita anche ai non librai.

A.

— Si legge in una corrispondenza da Parigi dell'*Emancipation*:

« Ora, che il processo Raynaud ebbe a Londra il suo corso, posso rivelarvi una delle particolarità di questo affare, assai più grave di quello che non si potrebbe crederlo, dietro lettura dei verbali dell'udienza.

« Ecco il fatto. Circa sei settimane fa, una delle persone addette alla casa del principe di Joinville ricevette una lettera, nella quale lo si informava che un complotto era messo in piedi contro Napoleone III e doveva scoppiare immancabilmente, colla di lui morte per risultato. Si asseveravano sentimenti di patriottismo da parte dei congiurati e sopratutto le loro buone intenzioni, a risguardo della famiglia degli Orléans, i quali eransi voluti prevenire, onde potessero mettersi in grado di approfittare delle circostanze.

« Questo scritto fu dapprima considerato come opera d'un pazzo o d'un mistificatore. Tuttavia destò una grande indignazione nell'animo del principe di Joinville, al quale fu trasmesso, e che lo comunicò al duca di Nemours. La collera di questi fu anche più violenta, e dichiarò che, quando anche l'autore fosse un insensato, doveva esser ricercato, ed era in ogni modo il caso di farne avvertito il governo francese.

« Questo avveniva nel tempo che corse tra l'affare dell'*Hyppodrôme* e quello dell'*Opéra comique*. Pietri era già sulle traccie. Sapeva che si tenevano riunioni da antichi membri di società demagogiche. Non tardò a cogliere le fila della trama, su cui le informazioni di Londra gettaron pur qualche luce. La polizia inglese non era dal suo canto rimasta inattiva, e potè impadronirsi di Raynaud uno dei congiurati. Questo triplice affare dell'*Hyppodrôme*, di Londra e dell'*Opéra comique* sarebbe dunque un complotto solo, e i principi d'Orléans, per un sentimento che li onora, ma che non sorprenderà nessuno, avranno contribuito a preservare i giorni dell'imperatore.

INGHILTERRA

Londra, 8 *agosto*. Le sedute delle due camere non presentarono nulla d'importanza sino alla partenza del corriere, allorchè stavasi intavolando l'interpellanza di lord Clanricarde intorno agli affari d'Oriente.

PRUSSIA

Berlino, 5 *agosto*. De Lintheim, comandante in capo del 3° corpo d'armata, si portò ieri a Putbus, dove il re l'aveva fatto chiamare per dargli istruzioni relativamente ad una missione a Pietroborgo.

— Il governo risolse di aumentare il numero dei fari sulla costa orientale della Prussia.

(*Corr. part.*)

— 6 *detto*. Le comunità dissidenti, contro i quali il governo prese rigorosi provvedimenti, hanno provocata una decisione giudiziaria. I tribunali di prima istanza hanno deliberato contro le comunità; ma la corte d'appello si pronuncia in loro favore ed accordò ad essi il diritto di separarsi dalle altre comunità, di nominare dei predicatori e di esercitare il loro culto.

— Numerose famiglie sono arrivate qui dalla Moldavia e dalla Valacchia e si fermeranno fino a che siano partite le truppe russe.

— Il governo ha intenzione di adottare delle misure, per impedire alle banche di Brunswick e di Darmstadt di far affari in Russia. In ogni caso, non sarà autorizzata la circolazione dei loro viglietti. Il governo aveva fatti reclami contro l'autorizzazione di queste banche, ma senza successo, e ciò diede luogo all'interruzione delle relazioni diplomatiche fra la Prussia e l'Assia-Darmstadt, interruzione di cui pare non si faccia gran caso nell'Assia granducale. (*Corr. part.*)

PRINCIPATI DANUBIANI

Or che i principati danubiani occupano una parte non indifferente della quistione orientale, crediamo non saran per riescire discare ai lettori del nostro periodico le seguenti brevi nozioni storico-geografiche, che, tratte dalle migliori fonti, andremo in breve svolgendo.

La Moldavia, appellata anche il Deserto Geto, venne scorsa e conquistata a vicenda dai re persiani, sciti e macedoni, più tardi ridotta in colonia greca, fino a che nel primo secolo dopo Cristo Decebalo vi fondò il grande impero dei deci, che venne in seguito di tempo conquistato da Traiano (*Dacia Traiana*).

Durante l'emigrazione dei popoli e dopo di questa occuparono il paese geti dell'occidente, unni, bulgari, avari, cumani, mongoli, tartari e valacchi, finchè Unno Bogdano I e suo figlio Dragosch vi fondarono un principato ereditario, i cui reggitori sotto il titolo di voivodato o mirtza regnarono interrottamente fino al 1526 e si estinsero colla morte di Stefano VI. Essi vissero in continue lotte coi loro vicini, in guisa che dovettero ora porsi sotto la protezione della Polonia, ora dell'Ungheria, ora della sublime Porta, sotto la quale rimasero sino al principio del XVI secolo. Dopo la morte di Stefano VI succeduta in quell'epoca, da prima i boiari sceglievano il principe dal loro grembo, poi esso veniva eletto a capriccio del gran sultano e per ultimo quel posto era occupato solamente da un greco.

Nell'anno 1821 tutti i greci vennero allontanati dai pubblici impieghi e venne eletto ad ospodaro il boiaro Giovanni Stourdza, al quale successe nel 1834 Michele Stourdza. Giova notare che sino al-

---

molto rassomigliante a quella ch'io ho perduta! L'avrà certo lasciata cadere nel fiume alcuno degli operai di Jacob Elsen. »

Era una mazza più grossa delle ordinarie, e, benchè fosse una matta fantasia, Carl lasciossi andar a pensare che una potenza soprannaturale l'avesse condotta là a tempo, per distornarlo dal funesto suo disegno.

« Sì! sì! è la mia mazza! » sclamò egli poco stante; giacchè, inclinatosi, aveva potuto distinguere il segno del vano che vi aveva praticato. Senza fermarsi a raccoglierla, giacchè la vedeva solidamente assicurata in quel luogo, rientrò correndo nella casa di Jacob Elsen, e trovò questo che stava scendendo la scala.

« Ho trovato la mia mazza! » gridò Carl; « dov'è Margherita? »

Il bottaio tutt'a prima parve incredulo. Margherita, sentita la voce dell'amante, scese in tutta fretta al pian terreno.

« Venite da questa parte, soggiunse Carl, conducendoli amendue attraverso la bottega. « Venite da questa parte, guardate! »

Allora Margherita e suo padre videro essi pure la mazza di legno. Carl si abbassò per raccoglierla, e, tolto il cavicchio, ne fece spillar fuori sul pavimento tutte le monete d'oro.

Jacob gli strinse la mano, pregandolo che gli volesse perdonare i suoi ingiusti sospetti. Margherita si mise a piangere di gioia.

« Il mio denaro è proprio arrivato a tempo per salvarmi la vita » disse Carl; « e con lui ritorneranno anche i giorni fortunati! »

l'anno 1777 apparteneva alla Moldavia anche la Bukovina, e fino al 1812 anche la Bessarabia, sicchè quella provincia aveva in allora una estensione di 1600 miglia quadrate. Premesso questo breve quadro storico, passiamo a dare alcune principali nozioni geografiche di questa provincia.

La Moldavia, una delle provincie che rendono maggiormente alla Turchia, ma che in rapporto alla sua interna amministrazione può considerarsi quasi indipendente, e sta sotto il protettorato della Russia, è posta tra la Valacchia, la Bessarabia, la Bukovina e la Transilvania; ha un' estensione di 600 miglia quadrate e conta una popolazione di 650,000 abitanti (moldavi, zingani, ebrei, greci, armeni, serbi, bulgari, polacchi, russi ungheresi e tedeschi) che professano per la maggior parte la religione greco-non-unita, parlano un dialetto della lingua valacca, e si occupano non solo nella coltivazione di campi e di giardini (grano turco, frumento, orzo, saraceno, poponi, legumi), ma ben anco e principalmente nella pastorizia e nella coltura delle viti, ottenendo il medio annuo di 4 a 5 milioni di emeri di vino.

Oltre a ciò si dedicano alla pesca ed alla produzione di sale minerale ed esercitano un commercio non indifferente con vino, legnami, cera, mele, cavalli, animali da macello e pollami. La più gran parte del paese è piana, solo verso occidente vi sono formate alcune catene di monti; le pianure site al Danubio, al Pruth ed al Sigeth sono fertilissime: i boschi poi offrono selvaggina di ogni sorta e in grandissima quantità, e d'animali feroci non vi è penuria, specialmente di lupi, orsi, linci e volpi.

La religione dominante nella provincia si è la greca non-unita colla sede dell'arcivescovo in Jassy. Gli abitanti si dividono in quattro classi o caste, cioè:

1. Dei sacerdoti, dei boiari (circa 5,000) e dei privilegiati, che sono esenti da imposte;
2. Privilegiati non esenti dal pagamento di imposte;
3. Contadini che pagano imposte, e
4. Zingani, che non godono diritti civili e libertà personale.

Alla direzione del governo sta un ospodaro eletto dal divano (senato composto di 10 boiari) e confermato dal gran sultano. A questo, come pure ad un annuo tributo di 6,000 borse (300,000 fiorini), si limitano, dalla pace di Adrianopoli, conchiusa nel 1829, le relazioni di dipendenza della Moldavia alla Porta. Le finanze del paese sono in ottimo stato, al contrario deve dirsi dell' educazione popolare. Nell' anno 1844 è stata eretta a Jassy un'accademia, e nel 1831 venne riaperto il Basilianum per le scienze di diritto e per lo studio di lingue. Le entrate dello stato ascendono annualmente a dieci milioni e mezzo di piastre (fiorini 1,050,000), le escite ad otto milioni di piastre (800,000 fiorini), il debito dello stato circa ad otto milioni di piastre.

Tutto il principato è ora diviso in 13 distretti suddivisi in circondari. La capitale Jassy è una città molto commerciale e conta circa 27,000 abitanti, e mercè alcuni floridi istituti letterari, le tipografie e le gazzette che vi si pubblicano, viene ad acquistare un' importanza letteraria piuttosto grande in quelle regioni che, come dicemmo più sopra, per tale riguardo sono ancor molto meschine. Degli altri luoghi ci basterà nominare Galacz, sulla sponda sinistra del Danubio, capo-luogo del distretto di Cavurlui; città per così dir nuova, che va ampliandosi di giorno in giorno, e che, grazie al suo porto franco e alla stazione principale stabilitavi dalla compagnia viennese della navigazione a vapore, si può considerare come la piazza più commerciale di tutto il basso Danubio. Essa conta oggidì 12,000 circa abitanti. Il giorno 1 maggio 1709 fu testimone di una sconfitta dei russi battuti dai turchi presso questa città, ed il 10 maggio 1828 gli ottomani vennero sconfitti dai russi. Citeremo anche Botochany, capoluogo di distretto con oltre 10,000 abitanti, piccola ma florida in grazia del suo commercio, e per ultima Okna nel distretto di Bakew, città piccolissima di circa 1,200 abitanti, ma importantissima a cagione delle sue miniere di sal gemma, che vanno annoverate fra le più abbondanti che si conoscano.

(Continua)

STATI UNITI

Per mezzo del battello a vapore inglese *Arabia*, arrivato sabbato a Liverpool, dopo una rapida traversata di nove giorni e diciassette ore, si sono ricevute le corrispondenze ordinarie di New-York fino al 27 luglio.

Le notizie politiche degli Stati Uniti sono poco importanti. Non è ancora fatta la designazione ufficiale dell' ambasciatore degli Stati Uniti in Francia; ma si crede sicura la nomina del sig. Dix.

Nel Messico, il governo del generale Sant'Anna richiamò i gesuiti.

Le notizie della California, che vanno fino al primo luglio, accennano ad un gran numero di incendi, ma sono sempre soddisfacenti quanto alla produzione dell' oro.

Il raccolto promette di essere assai abbondante agli Stati Uniti; ma le notizie ricevute dall'Europa fanno su quei mercati sostenuti i prezzi. (*Débats*)

AFFARI D'ORIENTE

Sino a che sia rischiarato quella specie di enigma che sta sotto alla annunciata accettazione delle proposte di Vienna per parte dello czar, noi crediamo meglio essere parchi di notizie dirette di Costantinopoli, essendochè in quella capitale, ignorandosi la annunciata accettazione, continuavansi gli armamenti col consueto ardore che forse potrebbe riuscire sprecato. Merita però una speciale menzione quanto troviamo nel *Pays* sull'attitudine che assunse la Persia, siccome altra delle nazioni chiamate a rappresentare una parte nel conflitto che per sì lungo tempo e che anche oggidì noi crediamo probabile. Ecco cosa leggesi in quel giornale:

« Noi riceviamo dei nuovi dettagli sugli affari della Persia dei quali abbiamo già parlato. Ci si scrive e con ragione, che la causa di questo paese ritienesi intimamente legata con quella della Turchia e. che l'avvenire dell' uno di questi due imperi potrebbe ben dipendere dalla sorte dell' altro. Così, ci si assicura, che nel caso d'una dichiarazione di guerra, il governo dello sciah cercherebbe da se medesimo un appoggio presso l'Inghilterra, le cui valorose armate dell'India potrebbero, per la via del golfo Persico, venire a rinforzare le truppe persiane che, dopo il 1827 furono montate sul piede delle armate europee. La condotta del sig. Thompson, incaricato d'affari di S. M. B. in Persia, può far presagire l'appoggio che, in caso di pericolo, il governo inglese presterebbe a quello dello sciah.

« Il sig. Thompson dicesi che abbia fatto rigettare compiutamente i reclami del ministro russo signor Doulgourouki. L'agente dell'Inghilterra fece conoscere allo stato di porre le sue forze in uno stato conveniente onde, nell'ipotesi d'una lotta fra la Porta e la Russia, esso possa liberarsi dall'influenza dello czar e forse riprendere le due provincie persiane d'Erivan e di Nascivan, cacciando le truppe cosacche dall'importante posizione di Asciurad, la quale, nelle mani dell'Inghilterra contrasterebbe l'azione della Russia nel mar Caspio e sarebbe utilissima agl'interessi medesimi della Persia. Il sig. Thompson, secondato vivamente da Ahmed-Weffick ambasciatore della Porta ottomana, parrebbe aver riportato una vittoria completa.

« Il ministro turco comunicò al primo ministro della Persia la corrispondenza scambiata recentemente fra la Porta e la Russia, nello stesso tempo che Mirza-Ahmed-kan, ambasciatore della Persia a Costantinopoli, dichiavava al divano che la simpatia della Persia era per la causa della Turchia e che, se le circostanze lo esigessero, la comunanza dei loro interessi, della loro fede religiosa e della loro nazionalità minacciata ad un tempo stesso dalla Russia doveva determinare lo sciah di Persia a fornire alla Porta tutto il concorso morale e materiale che sarebbe giudicato necessario. Lo scopo di Mirza-Ahmed-kan era di unire la Persia alla Turchia con nuovi ed indissolubili legami, e di far disparire le ultime traccie di quell'antica animosità che esiste fra i turchi ed i persiani e di cui la Russia trasse un sì gran partito.

« Le ultime lettere che ci pervengono da Tabritz annunciano lo scacco subìto dal sig. Doulgourouki. Il rappresentante della Russia sperava di decidere lo sciah ad una dimostrazione ostile contro la Turchia mandando un corpo d'armata straordinario a Sultanich, Queste medesime lettere ci annunziava che il ministro russo era sul punto di abbandonare la corte di Persia. »

Il risultato delle interpellanze di lord Clanricarde fu comunicato a Parigi mediante dispaccio telegrafico del seguente tenore;

Nella camera dei lordi la sera scorsa il marchese di Clanricarde domandò una spiegazione dal segretario di stato per gli affari esteri sull'argomento della questione orientale. Il nobile lord espresse la speranza che le flotte combinate fossero in quel momento innanzi a Costantinopoli. Secondo la sua opinione nessuna proposizione da qualunque potenza emanasse sarebbe soddisfacente se non stipulasse l'evacuazione dei principati per parte della Russia. Lord Clarendon rispose che non voleva ora entrare in una spiegazione che fosse di natura di suscitare una discussione, a suo parere, inopportuna in questo momento. Tutto ciò che voleva dichiarare alle loro signorie era che i governi di Francia e d' Inghilterra non acconsentirebbero ad alcun accomodamento che non avesse per base e per scopo il mantenimento dell' indipendenza della Turchia. In risposta ad una domanda del conte di Malmesbury, il conte di Clarendon dichiarò che egli considerava l' immediata e completa evacuazione dei principati per parte della Russia come una condizione *sine qua non* di tutte le trattative. (*Forti applausi*) Si lasciò cadere l'argomento.

Nella camera dei comuni lord John Russell prese un impegno formale di presentare alla camera prima della proroga una completa esposizione di tutta la questione d'Oriente. Indi confermò la notizia dell' accettazione dell' accomodamento che emanò da Vienna.

Riguardo alle proposte delle potenze si legge nell'*Observer* quanto segue che viene riportato dagli altri giornali con riserva:

La proposta fatta dai rappresentanti a Vienna che lord John Russell dichiarò di essere accettabile non è stata ancora pubblicata, ma si dice che la sostanza ne sia quanto segue:

Essa forma una specie di narrativa di tutto l'affare dall' arrivo del principe Menzikoff a Costantinopoli, e mette innanzi dapprima l'*ultimatum* mandato dal principe Menzikoff in nome dello czar, secondariamente la risposta fatta da Rescid bascià in nome del sultano.

Entra poi distesamente nell'esame delle diverse questioni che sono sorte in quanto ai principii, nei quali le differenze devono essere accomodate, e la forma di cui deve essere investito questo accomodamento, e dopo aver constatate le viste dei rappresentanti intorno a questo spinoso argomento, definisce chiaramente quello che intendono le potenze mediatrici da una parte sotto la designazione di protettorato accordato allo czar, e dall'altra per l'indipendenza ed integrità dell' impero ottomano. Non viene fatta alcuna stipulazione, in quanto all'evacuazione delle provincie danubiane; e infatti qualsiasi allusione fatta intorno all' argomento nel corso del documento non è che indiretta, essendo stato probabilmente ritenuto inconveniente per parte dei diplomatici di esprimere il minimo dubbio in quanto alle intenzioni dello czar che ha impegnata la sua parola d'onore che una certa cosa sarà fatta.

Il *Times* dopo aver annunciata l'accettazione dello czar, conosciutasi a Londra col mezzo di un dispaccio elettrico, soggiunge:

Dopo ripetute alternative e disinganni nel corso di questo affare, non possiamo riporre intera fiducia in qualsiasi dichiarazione del governo russo sino a che non sia seguita da positivo ed immediato adempimento dei termini proposti. Sino a tanto che gli eserciti russi continuano ad occupare qualche porzione del territorio turco viene commessa una flagrante infrazione al diritto pubblico europeo, e l'accomodamento, cui si dice ora aver acceduto la Russia, deve, per conseguenza, rinchiudere un' intera ed immediata cessazione di una situazione di cose che è assolutamente incompatibile coll' indipendenza d'Oriente e colla pace d'Europa. Aspettiamo quindi con molta impazienza ulteriori dettagli, che ci devono giungere presto intorno alla natura e l'estensione dei termini a cui la Russia dà il suo assenso. Sino che queste non siano conosciute e che siasi agito di conformità, non possiamo considerare come terminato del tutto questo periodo di sospensione.

Gli altri giornali inglesi giudicano la notizia nello stesso modo. Lo *Standard* esprime esplicitamente il suo timore che tutto l'affare si riduca ad un nuovo termine dilatorio.

Si legge nell' *Osservatore Triestino*:

« Il piroscafo *Australia* giunse stamane con ragguagli di Costantinopoli sino al 1° corrente. Alle ultime date continuava nella capitale ottomana la stessa incertezza, e si attendeva ansiosamente la risoluzione delle potenze europee.

« Il *Journal de Constantinople* del 29 p. p. ci dà la seguente relazione delle ultime decisioni del governo riguardo la vertenza colla Russia. « Come abbiamo annunziato nel nostro foglio precedente, fu tenuto domenica alla Porta un consiglio di tutti i ministri con e senza portafoglio, dei grandi dignitari e degli alti funzionari in attività e fuori di attività, presieduto dal granvisir, il qual consiglio durò dalle 2 sino alle 9 pom.

« Se siamo ben informati, fu letto innanzi a quest'assemblea, che a buon diritto si può chiamare *nazionale*, un nuovo progetto di nota, pieno dei migliori sentimenti per la corte di Pietroborgo, come la risposta della sublime Porta alla lettera del sig. di Nesselrode a Rescid bascià, e contenente, non già un'obbligazione chè ciò sarebbe contrario ai diritti sovrani del governo imperiale, ma tutte le guarentigie possibili e compatibili con que' diritti, riguardo la manutenzione delle immunità della chiesa greca e delle altre comunità cristiane. Siccome questo progetto di nota congiunge eminentemente lo spirito di conciliazione e tutta la sollecitudine che richieggono gl' interessi del paese e l' indipendenza del trono, esso ricevette l'unanime approvazione del consiglio.

« Giusta i desiderii dei rappresentanti delle quattro potenze, la sublime Porta, che pone ogni sua cura a mantenere la perfetta intelligenza che regna fra essa e i loro governi, inviò a Vienna questa nota, che da colà verrà spedita a Pietroborgo per cura del governo austriaco. Non si potrà conoscere che fra quindici giorni la risposta del gabinetto russo, il quale, contemporaneamente all' Europa, acquisterà con questo documento una novella prova dalla saviezza e inalterabile moderazione della sublime Porta, che fa tutti i sagrifici possibili per mantener la pace generale e le sue buone relazioni della corte di Pietroborgo.

« In questo stesso consiglio fu letto, a quanto dicesi, un proclama alla nazione, il quale si distingue sopratutto per l'altezza dei pensieri sempre misurati, e pei sentimenti della più schietta fratellanza. Il governo non si rivolge alle passioni religiose dei suoi sudditi, ma al loro patriotismo, senza distinzione di culto e di nazionalità. In queste dispute non sono impegnati gl' interessi di alcuna religione; essi sono al coperto da qualunque attacco per la volontà di S. M. I. il sultano, sì nobilmente formulata negli ultimi firmani concessi alle popolazioni cristiane dell' impero. Non può trattarsi che dell'indipendenza e dell' integrità della patria comune, e se la saviezza della Turchia e dell'Europa non valgono a scongiurare la lotta armata, la sublime Porta chiama tutte le sue popolazioni, di qualunque credenza religiosa, solamente per la difesa di questi grandi interessi. Assicurasi che questo proclama sia l' ammirabile contrapposto del manifesto russo, ed esso riscosse l'unanime approvazione dell' assemblea. Indi fu reso conto di tutto ciò che il governo fece per la difesa del paese dopo l' ultimo gran consiglio nazionale, e tutti i membri seppero con entusiasmo, che se scoppiasse la guerra, il paese sarebbe pronto a far fronte a tutti gli avvenimenti. La condotta di Abbas bascià, che manda 12 vele e 20,000 uomini, cui mantiene a proprie spese, fu oggetto di ben meritati elogi.

« Il richiamo dei principi Stirbey e Ghyka dai principati è confermata dal *Journal de Constantinople*.

« La sublime Porta, dopo che seppe (così quel giornale) che i russi aggiungevano alla violazione del territorio ottomano mediante l' occupazione de' principati, contro cui il governo del sultano ha protestato, un'altra violazione de' suoi diritti colla soppressione dei rapporti degli ospodari col divano imperiale, dovette pensare alla sua dignità, al suo onore, alla sua sovranità, e decise che i principi non dovevano restare ulteriormente là ove, contro le assicurazioni date alle potenze estere con la nuova circolare del sig. di Nesselrode e il proclama del principe Gortschakoff, essi cessavano di esser liberi di adempire i propri doveri verso il loro sovrano. L' ordine di lasciare i principati fu spedito loro il 26 luglio, e non dubitiamo ch' essi vi obbediranno con quella sollecitudine e lealtà, onde si conformarono sempre al giusto volere del sultano.

« Il mentovato foglio ritiene che tale decisione della Porta sarà approvata dalle potenze amiche e alleate.

« Il *Journal de Constantinople* pubblica il testo degl' indirizzi di ringraziamento presentati al governo ottomano dalla comunità armeno-cattolica e protestante, in seguito all' atto recente del sultano, inteso a tutelare il culto dei sudditi non musulmani della Porta.

« I giornali della Turchia annettono grande importanza ad un fatto seguito ultimamente in Persia. Scrivono cioè da Van che il governo persiano domandò ad Ahmed Vefik effendi, ambasciatore ottomano alla corte di Persia, la corrispondenza scambiata fra la Porta e la Russia riguardo la questione del protettorato richiesto dallo czar. Narrano pure che il governo dello *sciah* dichiarò ufficialmente che la Porta era in diritto di respingere tale domanda, e che nel caso di una guerra colla Russia, la politica della Persia non poteva che unirsi alla causa della Turchia. Questa dichiarazione avrebbe disgustato molto il ministro russo in Persia, ed era voce ch'egli domanderebbe fra breve i suoi passaporti.

« Il *J. de Constantinople* e l'*Impartial* parlano di importanti successi ottenuti da Sciamil nel Caucaso. Secondo alcune loro corrispondenze da Trebisonda, i circassi si sarebbero impossessati dell'importante fortezza di Toprac-Kalè. È voce persino che l'impetuoso avanzarsi di Sciamil avesse indotto il principe Menzikoff a far ritirare le truppe russe dal Caucaso ed a formare un cordone speciale di sorveglianza alla frontiera. Questi fatti però sono da accogliersi colle debite riserve, tanto più che lo stesso *J. de Constantinople* mostra non esser certo della loro esattezza.

« I carteggi e i fogli della Turchia seguitano ad occuparsi dei preparativi militari che continuano nelle varie parti dell' impero.

« Una corrispondenza di Sciumla dell'*Impartial* reca in data del 18 p. p. alcuni ragguagli sul campo ivi formato. Secondo essa, quella piazza ha costantemente 50,000 soldati regolari fra le truppe che vengono e quelle che vanno. Vi sono pure 35,000 uomini a Silistria e numerosi corpi di truppe nei villaggi vicini. Omer bascià spiega una attività grande: egli si alza all' alba e passa in rassegna le truppe o ispeziona le fortificazioni. Verso il tramonto, convoca il suo stato maggiore e gli dà istruzioni per il dì seguente. Il colonnello del genio Magnan è arrivato il 7 luglio a Sciumla, unitamente a vari uffiziali turchi della stess'arma, dopo aver impiegato parecchi giorni nell' ispezionare la linea del Danubio. Egli espose i suoi piani a Omer bascià e riparti due giorni dopo per far eseguire le fortificazioni in tutti i punti stabiliti da S. E.

« Omer bascià fece occupare da una forte avanguardia tre scali, fra cui Tulscia. Farà poi costruire una batteria sull' isoletta del Danubio posta fra Tulscia e Ismail; allora i turchi e i russi non saranno fra loro più distanti che un tiro di fucile.

« Lord Carlisle, ch' erasi recato a Besika per fare una visita all' ammiraglio Dundas, ed aveva passato due giorni con lui, fece ritorno a Costantinopoli. Il grand' ammiraglio turco si recò il 24 p. p. presso la flotta ottomana ed ordinò un generale esercizio a fuoco di tutti i navigli di stazione a Bujukdéré.

« Atteso l' imminente arrivo della flotta e delle truppe di Abbas bascià a Costantinopoli, fu stabilito un campo isolato ne' colli di Unkiar Skelessi, per la loro quarantena. La regia fregata a vapore inglese *Firebrand* giunse il 28 p. p. da Besika alla capitale, con 30 ufficiali della squadra britannica. Il piroscafo francese *Aiaccio* giunse il 21 luglio a Besika da Tolone. Dopo avere sbarcato ivi il capitano di vascello Bouët-Willaumez, nuovo capo dello stato-maggiore del viceammiraglio Hamelin,

quel naviglio ripartì per Costantinopoli, onde mettersi a disposizione del sig. di La-Cour.

« Nafiz bascià, che fu varie volte ministro di finanze, morì improvvisamente d'apoplessia fulminante. È morto pure a Bujukdéré il sig. Woolridge, comandante del regio piroscafo inglese l'*Inflexible*. Negli ultimi giorni ebbero luogo una o due sedute di *Tidjaret*, in cui si discusse intorno ai reclami dell'Olanda verso Tripoli. Per parte della Turchia vi assistettero Namik bascià, Cabuli effendi e Hadgi Bekir effendi e per parte dei reclamanti il primo interprete d'Olanda sig. Testa, ed i signori Lafontaine, Keun e Sommaripa. Quest'ultimo è il procuratore incaricato di chiedere la somma d'indennizzo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 11 agosto. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il ministro della guerra è partito ieri per la Spezia sul piroscafo il *Tripoli*, dopo avere ispezionato l'artiglieria.

« Udiamo da persone ben informate che il suddetto piroscafo nel suo precedente viaggio alla Spezia, son pochi giorni, abbia pure sofferto un piccolo investimento presso l'isola Tino o Palmaria, in una lingua di sabbia, con lieve intoppo, è vero, ma con novella e disgustosa prova della solita *fatalità* che pesa su certi capitani della nostra marina militare.

« E in questa fatale crisi d'investimenti udiamo ricordare un fatto il quale sarebbe forse peggiore d'un investimento, e che dicesi accaduto nell'ultimo viaggio del *Malfatano* in Egitto, due mesi fa.

« Dicesi, e ci sembra incredibile, che il *Malfatano*, essendo infermo il piloto, smarrisse la via fra Sardegna e Sicilia, ossia non *avvistando* (come dicono) nell'ora prefissa dai calcoli di bordo la seconda isola, non trovasse ripiego migliore di un pronto retrocedere su Cagliari, affine di orizzontarsi e proseguire. Ripetiamo, la cosa tocca i confini dell'incredibile in fatto di nautica imperizia; eppure si sente attestata da testimonii degni di fede.

« Nè d'altronde ci stupisce che ogni errore più o meno recente adesso ritorni a galla e corra per le bocche di tutti. Persuaso dell'urgenza di buoni e generali riordinamenti, il pubblico adopera una censura minuta e severa, e pare che la coincidenza di vari spiacevoli fatti, i quali si ripetono all'infinito in modo sorprendente, sia studiata a bella posta dai censurati amministratori per iscuotere e determinare il governo.

« Certo è che dopo tutti questi casi, ed ognora sopraggiungendone de' nuovi, la questione della marina militare rimane irrevocabilmente posta all'ordine del giorno; nè il governo potrà sopirla senza radicali riforme.

« In questa occasione il passaggio del ministro Lamarmora per Genova, e la sua gita alla Spezia farebbero credere che voglia seriamente occuparsi d'una responsabilità, la quale ormai lo aggrava troppo, malgrado le sue franche proteste di marittima inscienza.

« È almeno da credersi che la sua posizione di ministro di marina gli sembri ormai troppo difficile se continua ad essere fondata sulla fiducia in quei capi superiori i quali sono il *centro della più accanita opposizione ad alcuni pensieri di riforma esternati dal ministero*, e lo strumento di un favoritismo nocivo ed ingiusto, senza aggiungere poi la nota loro indole politica più proclive al passato che al presente.

« Mentre le ispezioni dell'esercito danno buon saggio di disciplina e d'istruzione, è evidente che gli affari del portafoglio di marina non possono essere condotti innanzi così.

« Aggiungiamo alcune notizie.

« La nuova fregata a vapore, con propulsore ad elice, il *Carlo Alberto*, si aspetta pel prossimo ottobre. Ci assicurano che è uno dei più forti e magnifici legni di tal genere. Insieme all'altra fregata d'egual forza che venne cominciata sul nostro cantiere potrà tener luogo del *Beroldo* e del *De-Geneys*, già vecchi, seguitando nel tempo medesimo gli ultimi progressi delle moderne marine da guerra. È certo però che il *Carlo Alberto* non potrà tampoco entrare nella darsena; ma ciò non distoglierà taluni dal riconoscere nella darsena il migliore degli arsenali possibili.

« Il *S. Michele* uscirà fra poco dal bacino, perfettamente rimesso in buono stato, benchè con ispesa piuttosto grave; dicono circa 300 mila franchi. A detta d'intelligenti sarebbe stato utilissimo fare di questa grossa e bella fregata un bastimento *misto*, applicandovi una macchina ad elice sussidiaria, come ormai si fa in tutte le marine meglio governate: ciò avrebbe raddoppiata la potenza militare del legno, il quale invece privo di macchina rientra in una sfera secondaria.

« In questo momento la scuola di marina fa il suo viaggio d'istruzione sulla corvetta *Aurora*; questo legno conta 25 anni di vita, nè mai venne interamente riparato; ciò significa che sarebbe poco capace di reggere ad una qualunque fortuna di mare, e pertanto crediamo giusta la critica fatta della scelta dell'*Aurora* per affidarle tutti i giovani alunni del nostro collegio di marina. »

SVIZZERA. — *Grigioni*. Il landricter Vieli fu spedito dal governo in qualità di commissario per indagare la pubblica opinione, esaminare il successo delle misure relative alle proprietà dei conventi, i reclami sopra allegati abusi del pulpito e della confessione, ecc. e verosimilmente per raccogliere materiale su cui fondare la separazione di quella parrocchia dal vescovado di Como.

— Affine di assicurare l'esecuzione di tutta l'impresa della strada ferrata sud-orientale (quindi di tutta la linea di Coira-Luckmanier-Locarno), il sig. Kilias di Coira, rappresentante una società inglese (quella da noi già nominata), ha conchiuso una convenzione, colla quale l'attuale società della strada ferrata sud-orientale si è unita e fusa colla società di Londra, ed ha ceduto le sue concessioni alla nuova società unita, mentre la società inglese si è assunta di ottenere la concessione del Ticino ancora mancante.

Il contratto dispone inoltre che la società inglese si assuma l'assicurazione finanziaria di tutta l'impresa: che i lavori incomincino avanti tutto nelle valli di Rorschach, Rapperschwyl e Locarno: che gli organi della futura amministrazione siano cittadini svizzeri residenti in patria: che la residenza della società sia, almeno per l'epoca prossima, in Coira; che gli statuti della società ed il loro programma siano elaborati d'accordo colla or cessata società della ferrovia sud-orientale; e che finalmente agli azionisti della prima sezione sia libero di ritirarsi, giusta l'art. 10 del programma 24 febbraio 1853. Amendue le parti sonosi riservata la ratifica, e questa riserva per parte della società inglese è specialmente fondata sul ritardo frapposto dal gran consiglio del Ticino nel decidere sulla inoltratagli dimanda di concessione.

(*Gazz. ticinese*)

AUSTRIA. *Vienna, 8 agosto*. I dispacci relativi all'accettazione, da partedella Russia, della proposta di accomodamento fatto dall'Austria, furono portati a Vienna dal consigliere russo, signor Holtzkel.

PRUSSIA. *Berlino, 4 agosto*. La *Nuova gazzetta prussiana* che riceve da Parigi di quando in quando le più romanzesche relazioni, accenna anche oggi ad una voce circolante in crocchi istrutti, che essa crede dover registrare. Il governo francese avrebbe cioè motivo di temere che il gabinetto russo nel corso delle negoziazioni metta come condizione dello sgombro dei principati danubiani lo sgombro di Roma da parte delle truppe francesi e chieda che lo stato pontificio venga occupato da truppe austriache.

— Il regio pachebotto postale prussiano, l'*Aquila prussiana*, giunse ieri mattina alle 10 e mezzo con 60 passeggieri a bordo, da Cronstadt a Stettino. Fra i passeggieri trovavansi il corriere del gabinetto inglese signor Ball ed il corriere del gabinetto russo, consigliere di collegio signor Holtzkel, che partirono immediatamente per Berlino.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, giovedì 11 agosto, ore 12, m. 45.

Si aspetta verso il 15 la risposta alle proposizioni definitive del 24 spedite, dalla Francia e dall'Inghilterra alla conferenza di Vienna, e partite solamente di colà il 2 agosto.

La risposta inserita nel *Moniteur* del 7 era stata fatta a Pietroborgo sulla sostanza del risultato di quella stessa conferenza spedita il 24.

Si fanno grandi preparativi pella rivista militare del 14 e del 15.

Costantinopoli, 1° agosto. Il sultano ha pubblicato un manifesto.

Il console russo d'Adrianopoli è richiamato.

Le finanze si trovano in una critica condizione.

Gli armamenti continuano.

Parigi, venerdì 12 agosto, ore 9½, min. 45ant.

Il *Friedland* ha investito una sopra secca, presso Besika, ed è stato ritirato senza notevoli avarie.

Lo stesso caso era avvenuto antecedentemente ad una fregata inglese.

Centoventi mila uomini tutti armati saranno passati in rivista nel giorno di domenica dall'imperatore.

Nulla d'importante d'Inghilterra e d'Oriente.

Borsa di Parigi 11 agosto.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p.0[0		80 20 80 25	rialzo 50 c.
4 1[2 p. 0[0		104 40 104 40	id. 15 c.
1853 3 p. 0[0	64 50	65 »	id. 50 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	97 25	97 50	id. 50 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 11 agosto 1853

Fondi pubblici

1819 5 0[0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 98

1831 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 96 75
Contr. della matt. in cont. 96 50

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 50
Contr. della matt. in cont. 98 40

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 96 75 97 25 97
Contr. della matt. in cont. 96 75 75

1851 » 1 giug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 50 75

1834 Obbl. 5 0[0 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 1010

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio. - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 1320 p. 31 agosto
Contr. della matt. in liq. 1325 p. 30 7.bre

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 682 50 p. 31 agosto
Contr. della matt. in liq. 682 682 p. 30 7.bre

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 265

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 612 610 610
Id. in liq. 618 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in liq. 615 p. 30 7.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252
Francoforte sul Meno	210 1[2	
Lione	100 10	99 50
Londra	25 05	24 90
Milano		
Parigi	100 10	99 50
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 10
— di Savoia . .	28 72	28 79
— di Genova . .	79 40	79 57
Sovrana nuova . . .	35 11	35 20
— vecchia . . .	34 95	35 07
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. CARBONE.